



# ESPERANZA ANDINA

Bimestrale n. 70 Novembre-Dicembre 2017

Giornalino dell'Associazione Amici del Perù



## Lettera del Presidente

Cari amici, anche questo anno sta volgendo al termine, un anno ricco di emozioni e di nuovi incontri per la nostra associazione. Anche se ognuno di noi è preso dalle tante preoccupazioni personali, il lavoro, la famiglia, i figli e tanto altro, sempre ci unisce la passione per il Perù e per i progetti che abbiamo a Cusco realizzati dai nostri volontari Maurizio e Norbina. Proprio il tema del volontariato è stato uno dei cardini delle attività del 2017.

Da tutta Italia ci hanno contattato giovani e non che successivamente hanno fatto un'esperienza con noi a Mollebamba e a Cusco. A Maggio 2017, con un piccolo corso di preparazione svoltosi a Lucca, si sono incontrati gli aspiranti volontari che poi sono partiti, chi per poche settimane e chi per mesi. Per la nostra piccola associazione è un vanto poter dare la possibilità, a chi lo desidera, di fare un viaggio con noi, sia professionisti, come medici, ingegneri ecc, sia persone comuni che comunque vogliono condividere l'intento di aiutare il prossimo. Un grazie va a Maurizio

## Testimonianze di viaggio

La nostra esperienza in Perù è stata speciale: abbiamo deciso di ritagliare un paio di settimane durante il nostro viaggio di nozze per dedicarle a chi nella vita non ha avuto la nostra stessa fortuna.

Abbiamo quindi contattato l'Associazione e ci siamo resi conto che, pur senza avere competenze specifiche nel campo medico, avremmo potuto dare il nostro contributo in tanti altri modi. Così è stato: a Mollebamba abbiamo dato una piccola mano a più persone in diversi momenti della giornata, dall'orto alla scuola all'ambulatorio medico, con la nostra sola presenza e disponibilità ad imparare e insegnare al dialogo e allo scambio. E quello che abbiamo dato ci è tornato immediatamente indietro, in termini di esperienza umana, di saper trovare soddisfazione nelle piccole cose (che a noi sembrano piccole ma per altri

e Norbina per l'accoglienza, la ospitalità e soprattutto per aver accompagnato queste persone nel vivere un'esperienza più completa possibile. Infatti, confrontarsi con nuove culture, problematiche e lingue non sempre è facile ed avere dei punti di riferimento certamente aiuta. Medici nella nostra posta medica, ingegneri per il progetto di sviluppo dell'energia solare, educatori o comunque persone che hanno aiutato nella cucina del comedor di Mollebamba o a far giocare i bambini della comunità. Tutti hanno messo a disposizione il proprio tempo, magari le proprie ferie o il viaggio di nozze a servizio degli altri. Questo è il percorso che abbiamo sempre fatto e che vogliamo continuare a fare. A Novembre ci incontreremo con altri aspiranti volontari per pianificare un eventuale viaggio ed esperienze per i primi mesi del 2018.

Un grazie a chi continua a sostenerci, credendo in noi e nel nostro operato.

Buon Natale e Buon 2018

*Francesco Caneva*

possono essere molto grandi): ne porteremo sempre dentro un ricordo splendido e caloroso.

Mollebamba ci ha conquistati col suo paesaggio dolce e bucolico, coi suoi abitanti semplici e coriacei, con i suggestivi siti Inca di Puma Orq'o e Maukallakta: il solo pensare a Mollebamba ci dà adesso serenità e una dolce nostalgia per le due settimane indimenticabili che vi abbiamo passato.

Maurizio e Norbina sono stati ospiti formidabili: ci hanno dato fiducia e massima disponibilità e con la loro mediazione siamo riusciti a entrare in contatto con la comunità e col territorio e mettere a frutto i troppo pochi giorni a disposizione.

Grazie a loro, e grazie all'Associazione per averci permesso di fare questa bellissima esperienza!

*Monica e Niccolò (Torino)*



## Editoriale



Ci sono azioni nella nostra vita quotidiana che non possono diventare routine perché appartengono alla sfera più intima, a quella dei sentimenti, degli affetti più cari.

E così stamani scrivere l'editoriale per il primo e ultimo giornalino di questo anno 2017 è stato un trovare spazio per quel qualcosa che 'rapisce', che incanta, che scuote nel profondo il proprio essere umani. Se abbiamo sempre trovato il tempo per riunirci e parlare di cosa poter fare come associazione e come volontari, ben diverso è trovare il tempo per scrivere perché significa stare nel silenzio, in ascolto di sé, dare un senso al nostro vivere.

Tuttavia è solo nel silenzio che si trovano le risposte. A fine anno tutti noi, membri di questa piccola realtà associativa, abbiamo trovato il tempo per scrivere un articolo su un libro, tempo per riflettere sulla maternità, tempo da dedicare agli altri in un corso come in un viaggio di nozze.

L'emozione scorre così profonda ed energica da essere catartica nel buttare giù queste poche righe. E' come ascoltare la musica del cuore, pensare ad ogni gesto quotidiano che è scatenato da quella esperienza e da quel viaggio al di là dell'oceano: il rispetto della diversità; la consapevolezza che quella diversità sia una ricchezza qui come in Perù; l'attenzione al cibo e al bere quotidiano; la cura e la fiducia per il prossimo, perle rare in una società in cui l'indifferenza e prima ancora la paura fanno da padrone.

Ricordo ancora la prima volta che sono andata in Perù e nelle comunità rurali la bevanda ad ogni pasto non era l'acqua, perché troppo cara, ma la INKA COLA, un liquido giallo al gusto di Big Bubble. Un ricordo che mi accompagna qui ogni giorno.

Si decide di partire per i motivi più diversi: amore per il viaggio, curiosità, voglia di aiutare i più bisognosi, credo politico o religioso. Poi rimanere ed essere membri di un'associazione, decidere di dedicare il tempo al prossimo, confrontandosi con oneri e onori, responsabilità e impegno, è scelta più profonda, matura. E' la realizzazione di se stessi nel pensare di poter costruire e vedere un mondo diverso da quello che abbiamo conosciuto fino a quel momento.

Sono grata di far parte degli Amici del Perù e dei miei compagni di viaggio, perché come diceva Gandhi *sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.*

*Riccarda Bernacchi*



## Essere mamma

**S**ono diventata mamma da poco e mi piacerebbe riflettere con voi sull'attuale "moda del portare"... In alcuni paesi come in Perù 'portare' è da sempre non una moda ma una realtà ed una necessità per molte donne che lavorano nei campi ( con un pezzo di stoffa colorata chiamato "manta") ed anche in occidente era l'unico modo di accudire i bambini fino a non molto tempo fa... Com'è decaduta la cultura del portare in occidente? Da quando si è smesso di portare?

Una volta il 'portare' era un metodo indispensabile per accudire i bambini. Pensiamo alle nostre origini: eravamo dei nomadi, il cibo era di origine vegetale. I bambini venivano portati con sé ovunque. Rimanere soli voleva dire essere esposti a morte sicura.

L'iconografia fino ai giorni nostri testimonia che il portare è stato l'unico modo di prendersi cura dei neonati, ad esempio nella Cappella degli Scrovegni a Padova gli affreschi di Giotto raffigurano la fuga in Egitto con Maria che porta Gesù in una specie di fascia.

Con l'industrializzazione, periodo in cui le donne cominciarono a lavorare "fuori casa" sempre di più e non ebbero più la possibilità di

portare i loro bambini con sé, il portare scomparso.

Nel mondo industrializzato del 1880 compare per la prima volta la carrozzina. Nei ceti sociali meno abbienti si portava ancora, mentre nell'alta società il portare cominciò a ridursi drasticamente. Quando la carrozzina fu alla portata anche della classe meno abbiente, il portare e i suoi effetti calmanti vennero dimenticati sempre di più.

Se nei secoli ci siamo dimenticati cosa vuol dire "portare" non sono cambiate però le naturali caratteristiche dei neonati, i loro riflessi primari, le posture e la composizione del latte materno (meno grasso rispetto ad altre specie animali) che richiede un allattamento frequente.

Queste caratteristiche "ci dicono" che il cucciolo d'uomo ha bisogno ancora, come allora, di avere la vicinanza del genitore. Oggi come allora, per un neonato rimanere da solo vuol dire essere esposto a morte sicura. Quello che oggi è considerata una moda non è altro che un'abitudine che ci eravamo dimenticati...

Cristina Fabbri



**panettone solidale**

A sostegno del progetto "Adotta Un Posto A Tavola"

Ass. Amici Del Perù O.N.L.U.S.  
www.amicidelperu.info - amicidelperu@gmail.com

Alla consueta Mondinata di Matraia del 1° Novembre sono stati raccolti 800 euro, che saranno utilizzati per il fondo "aiuti umanitari".

Una somma che annualmente ci consente di far fronte a situazioni di particolare necessità che incontriamo nel distretto in cui operiamo: il soccorso e l'assistenza di bambini e adulti, il sussidio per l'ospedalizzazione e i trasporti, il sostegno ai parenti di persone che necessitano di ricovero in strutture lontane e molto altro ancora.

Grazie a Francesca e Simone per aver organizzato l'iniziativa!

## Libri



### Il diritto all'allegria

Di Mario Benedetti

**I** sentimenti si dileguano, a volte si rifugiano in covi d'amore, ma quando escono all'aria chiusa o aperta danno colore al mondo, non all'universo irraggiungibile ma al mondo piccolo, l'orizzonte privato entro cui ci muoviamo. Grazie a loro, ai sentimenti, diventiamo consapevoli di non essere altri, di essere noi stessi. I sentimenti ci consegnano un nome, e con quel nome quel che siamo."

Ho cominciato a leggere *"Il diritto all'allegria"* di Mario Benedetti e dopo poche righe mi appare questa frase. La prima cosa a cui ho pensato è stata la nostra associazione. Benedetti ha descritto perfettamente cos'è che ci anima ogni volta che agiamo, ogni volta che prendiamo una decisione: quel che siamo.

Abbiamo scelto inconsapevolmente di lasciarci guidare dai sentimenti e così, a poco a poco, abbiamo trovato la nostra identità, che è solo nostra, che non è né bella né brutta, ma estremamente personale e fatta unicamente da tutti i sentimenti di chi la compone, dal nostro coraggio di farli uscire all'aria... Consapevoli di non seguire vie tracciate da altri, ma di percorrere la nostra andiamo avanti un passo dopo l'altro, guidati solo dai nostri sentimenti. E' giusto e "produttivo" tutto questo? Riusciamo a dare colore al nostro piccolo orizzonte?

A volte i libri capitano proprio per porti delle domande, hanno anche questa funzione e Benedetti capitando in un momento in cui avevo voglia di risposte mi ha posto altre domande... Ecco la grandezza dello scrittore, mi sono detta. Con semplici riflessioni scoperchia il tuo mondo, lo mette in discussione, proprio mentre il tuo mondo ha bisogno di rassicurazioni, di certezze. Forse il modo corretto di camminare è proprio interrogandosi sul come si cammina, senza pensare a dove si va, ma soprattutto sul con chi si cammina.

Invito alla lettura di *"Il diritto all'allegria"* nella speranza che per tutti sia spunto di domande. I temi sono i più semplici e banali, le riflessioni quasi scontate, ma non è per niente scontato, oggi, focalizzare l'attenzione su di essi... Benedetti ci aiuta.

Serena Ricci

## DUOI AIUTARE IL PERU'?

**C.C.P.N. 11539558 intestato a: Associazione Amici del Perù O.N.L.U.S. specificando la causale del progetto scelto tra:**

- Progetti di salute
- Adotta un posto a tavola (sostegno alla mensa di Mollebamba)
- Laboratorio solare (realizzazione docce solari)
- Fondo emergenze e aiuti umanitari
- Progetto formativo per bambini e ragazzi
- Progetto tessitura Inka